

IN QUESTI SALONI VISSE IL VISTARINI, «UOMO TERRIBILE»

■ Che si trovasse nella posizione dell'attuale castello nel centro storico del paese o più a ridosso del fiume Lambro (crocevia di sale, merci e commerci vari dall'epoca romana) è comunque sostanzialmente accertato che a Salerano una rocca esistesse da tempi di Roma. Ben più certa e databile è la storia del castello sotto la celebre famiglia Vistarini di Lodi, feudataria del luogo agli inizi del Cinquecento, il cui esponente più di rilievo fu Ludovico, nato nel 1478 e descritto dalle cronache dell'epoca come «fiero, altissimo di statura, domatore di corsieri, terribile nei mulinelli quando incalzava il nemico con la spada». Qualche secolo dopo il castello ospitò anche il poeta Francesco De Lemene (1634 - 1704) che fu padrino di battesimo del figlio di Bassano, un discendente di quel «fiero» Ludovico. Dal punto di vista della struttura il castello riprende in parte, nei tre corpi di fabbrica e nelle tre torri superstiti, la disposizione delle fortezze rinascimentali. La costruzione è situata in posizione lievemente elevata ed è attualmente attornata dalle abitazioni. Non c'è traccia certa di un fossato che lo difendesse su uno o più lati mentre sono ancora ben visibili, nella torre più piccola tracce di intonaco tardo cinquecentesco. Storicamente documentato è anche il passaggio, probabilmente nel corso del Settecento, da abitazione privata a cascinale che ospitava depositi, attività agricole e piccoli artigiani (l'ultimo, un fabbro, lavorò qui fin ai primi anni Ottanta). Le stesse torri, peraltro, non mostrano particolari caratteristiche difensive tanto che ne è stata ipotizzata il solo fine "ornamentale". A metà degli anni Ottanta una società immobiliare privata avviò il recupero dell'intera struttura a fini abitativi seguendo le precise disposizioni imposte dalla Soprintendenza (l'intero edificio è sottoposto a vincolo). In quell'occasione l'amministrazione comunale ottenne l'utilizzo pubblico di una porzione del castello attualmente adibita a biblioteca comunale (ma è usata anche per corsi, lezioni e incontri delle associazioni) inserita in una torre a base quadrata di sette metri di lato. Al suo interno vi sono due sale disposte su due piani che presentano, nella parte superiore, fascioni affrescati a quadri contornati da fregi, risalenti probabilmente agli inizi del Seicento e rappresentanti scene di caccia e pesca (al piano terra) e animali mitologici (al primo piano). I quadri che formano il fascione della sala superiore, in particolare, sono arricchiti da cartigli contenenti frasi e motti ormai di difficile interpretazione e tutt'ora incompleti nonostante un restauro eseguito da Angelo Scotti, pittore di Salerano, nel 1988. Non sono noti gli autori di questi affreschi: forse si tratta di pittori locali poco noti al di fuori del territorio (anche se autori di opere di buona fattura) di cui non è stato tramandato il nome ai giorni nostri.



PER ROCHE E CASTELLI - 13 ■ L'EDIFICIO, IN GRAN PARTE PRIVATO, OSPITA OGGI LA BIBLIOTECA

Libri e affreschi, i tesori custoditi nel castello Vistarini di Salerano

Snodo fluviale sul Lambro, dove le chiatte dirette a Milano pagavano dazio, nel Cinquecento il paese divenne un feudo della famiglia lodigiana Vistarini

FABRIZIO TUMMOLILLO

■ Salerano. Sale. Anche se il legame non è storicamente provato, piace pensare che nel nome stesso del paese ci sia la sua origine, la sua ragione di esistere in quel preciso luogo. Il sale era quello che dall'epoca romana risaliva il corso del Lambro su chiatte e imbarcazioni che dall'Adriatico entravano nel Po per arrivare a Milano e a Monza. Erano autostrade d'acqua il Po, il Lambro, l'Adda. (Per inciso, governo, Regione e autorità di bacino vogliono tornare a trasportarci merci e persone: il passato, come si dice in questi casi, spesso ritorna). Autostrade che rifornivano Milano di sale (serviva a conservare, a dare sapore ai cibi, a pagare le truppe con il "salarium", il salario tanto agognato allora come oggi), di spezie portate dai mercanti di Venezia, di seta e di preziosità varie che arrivavano da Oriente. In epoca romana la prima città che i barconi incontravano sul Lambro nel loro tragitto verso Milano era Laus Pompeia, Lodi Vecchio. L'antica Lodi aveva, dove oggi sorge il paese, un porto sul Lambro. Ci attraccavano le chiatte e si pagava il dazio, con gran rabbia dei milanesi. Questioni di confini etasse (niente di nuovo anche qui che avrebbero poi portato alla guerra e alla distruzione di Laus Pompeia, alla calata del Barbarossa e alla devastazione di Milano. Tutto questo per dire che - anche se oggi non parrebbe - Salerano è stato in mezzo a un bel po' di vicende. Quanto al castello, dove c'era un dazio da pagare c'era una fortificazione. È quindi ipotizzabile, anche se non storicamente certo, che l'attuale edificio sorga sui resti o quanto meno nei pressi di un castrum romano. Di certo è rimasto il simbolo della presenza dei Vistarini, antica famiglia patrizia di Lodi che di questi luoghi di venne feudataria agli inizi del Cinquecento e che ne fece la propria dimora di rappresentanza. Oggi però quello che si difende fra queste mura è qualcosa di altrettanto importante del sale. Sono i libri. L'amministrazione comunale, negli anni Ottanta, diventò



A DIFESA DEI LIBRI

Alcuni scorcì, interni ed esterni, della bassa e massiccia struttura del castello di Salerano (edificio ben conservato, attualmente, in gran parte di proprietà privata) e destinato ad abitazioni) e, nella foto piccola a destra, il vicesindaco Signorelli: il Comune è proprietario di alcuni locali adibiti a biblioteca (foto Ribolini)



proprietaria del mastio nell'ambito della realizzazione nell'edificio di una serie di abitazioni (qui vive e ha il proprio laboratorio il pittore Teodoro Cotugno). Dopo un iniziale impiego come aula consiliare, nel 2007 il Comune vi ricavò la biblioteca civica - oggi gestita da volontari - di cui ci apre le porte il vicesindaco Carmelo Signorelli, persona palesemente innamorata della storia del paese che contribuisce ad amministrare. Che si vengano a prendere un libro o per restituirlo,

certainemente meritano una visita gli affreschi del piano terra e del secondo piano, probabilmente risalenti agli inizi del Seicento. Meno meritevole di visita era l'impalcatura collocata del Comune per puntellare una trave (originale) crepata. Montato il ponteggio e messi da parte i soldi per sistemare il guaio, sindaco e giunta hanno atteso per mesi il "via libera" della Soprintendenza prima di potere intervenire. Per mesi. Anche questa, in fondo, è una storia che si ripete.



APPROFONDISCI sulla App: **Il Cittadino più** MAGAZINE

Il castello Vistarini di Salerano è visitabile solo nei locali che ospitano la biblioteca, info sul sito web www.comune.salerano.sullambro.lo.it